

l'astrolabio mensile
direttore Ferruccio Parri

luigi anderlini	più depretis che de gasperi	3
■	sinistra democristiana: quattro domande a luigi granelli	5
rinaldo scheda	sindacati: « federazione » una via per l'unità	8
giuseppe branca	luigi bianchi d'espinoza	11
carlo gaiane garrone	divorzio: l'insidia e la risposta	13
<hr/>		
ferruccio parri	economia: diverse facce della moneta europea	15
gianni manghetti	il potere di acquisto della lira	21
■	un'inchiesta per il brasil	17
saverio vòllaro	gazzettino	25
<hr/>		
simone gatto	dietro il rapporto antimafia: lo stato brigante	26
marco sassano	due angosciosi interrogativi: pinelli e valpreda	33
m. sass.	l'assalto alla statale di milano e gli obiettivi del questore allitto	35
giovanni placco	i magistrati e il nuovo consiglio superiore	37
milly mostardini	ergastolo bianco: la matrice della repressione istituzionale	39
fabrizio coisson	stampa e informazione: il risveglio dei giornalisti	44
luigi anderlini	conversazioni con longo: i primi tempi del pci	47
<hr/>		
f. p.	ultimo atto del vietnam	49
renato sandri	rapporto sulle ande: cile, lontano vicino	51
<hr/>		
ferruccio parri	ricordi: due mesi con i nazisti	57
<hr/>		
	segnalazioni e libri	62

u
m
tit
zione, redazione, amministrazione: via di Torre Argentina, 18 00186 Roma - Tel. 56.58.81 - 65.12.57 — Regi-
mazione del Tribunale di Roma N. 8861 del 18-5-1966 — Direttore responsabile Dino Pellegrino - Distribuzione:
del'età diffusione periodici (SO.DI.P.) via Zuretti 25, Milano - tel. 68.84.251 — Stampa Ormagrafica s.r.l. Roma
int'elazione in abbonamento postale gruppo III (70%) — Abbonamenti: Italia: annuo L. 7.000 - semestrale L. 4.000
te nitore L. 10.000 - Estero: annuo L. 8.000 - semestrale L. 4.500 - Una copia L. 100-500 - Le richieste van-
te dirizzate a l'« Astrolabio » - amministrazione, accompagnate dal relativo importo oppure con versamento sul
prov. 1/40736 intestato a l'« Astrolabio » — Pubblicità: tariffe - L. 200 al mm. giustizia 1 colonna sulla base di
maggiorne a pag.; 1 pag. L. 150.000; 3 pagine L. 427.500 (sconto 5%); 6 pagine L. 810.000 (sconto 10%); 9 pagine
000 (sconto 12%); 12 pagine L. 1.530.000 (sconto 15%); 15 pagine L. 1.800.000 (sconto 20%). Posizioni
e Andri quarta di copertina 2 colori L. 200.000, a 3 colori L. 250.000, a 4 colori L. 300.000. Dalle tariffe sono
di adesio esse e lge — La redazione non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti né la restituzione
lendoci file inviato. Questo numero è stato chiuso in tipografia il 20-7-72.

4 domande a Luigi Granelli

(a cura di R. B.)

Convinti che il fatto di maggiore rilievo politico, dalle elezioni del 7 maggio in poi, è il rifiuto in blocco della sinistra democratico-cristiana a partecipare al governo Andreotti abbiamo posto all'on. Luigi Granelli, uno dei «leaders» della corrente di Base membro della direzione centrale del partito, alcune domande che riportiamo di seguito.

D Per quali motivi, rompendo una tradizione che durava da anni, gli esponenti della sinistra democratico-cristiana non hanno partecipato al governo presieduto dall'on. Andreotti?

R In tutte le sedi statutarie, dalla direzione ai gruppi parlamentari, abbiamo ribadito con franchezza le ragioni politiche che ci hanno portato a non condividere le scelte che sono state alla base della formazione del nuovo governo. L'indicazione iniziale del governo a cinque, dai liberali ai socialisti, non aveva alcun senso politico e si è risolta nei fatti in una scelta preferenziale a favore del PLI ed in una sostanziale chiusura ad ogni forma di contatto con il PSI. Non potevamo avallare un rovesciamento della linea di fondo del centro-sinistra, sancita da tre congressi nazionali del partito e mai smentita nemmeno durante la campagna elettorale, che oltre ad aprire la via a un centrismo zoppo, esposto ai rischi dell'inquinamento neo-fascista, vede l'on. Malagodi addirittura in una posizione di guida della politica economica alla vigilia di un inquietante periodo di tensioni sociali e sindacali. L'alternativa responsabilmente indicata di un tripartito o di un monocolore che contasse, esplicitamente, sull'appoggio esterno del PSI in attesa dei necessari chiarimenti congressuali non è stata neppure tentata e tutte le soluzioni intermedie ricercate erano viziate dall'appello generico ad un contemporaneo appoggio esterno dei liberali e dei socialisti. In queste condizioni il dissenso politico, alieno da ragioni personalistiche o da motivi di potere, era doveroso nell'interesse stesso del partito e delle sue prospettive future. La DC è per noi un partito popolare, democratico, antifascista: la sua vocazione naturale non tende ad intese di tipo conservatore, o a disinvolti trasformismi parlamentari, ma è rivolta a favorire nel rispetto della libertà il massimo allargamento a sinistra dell'area di sostegno popolare e democratico alle istituzioni. Da

questa scelta di fondo, per noi irreversibile, non abbiamo mai fatto discendere la conseguenza di una ripresa automatica della formula di centro-sinistra come se nulla fosse accaduto nella precedente legislatura. Vi sono cose da chiarire anche nei confronti del PSI, ma ciò richiedeva e richiede un confronto distensivo, politicamente e programmaticamente preciso, non una pretestuosa divaricazione polemica. Non regge la tesi che la soluzione adottata è aperta verso i socialisti: essa porta paradossalmente a ritenere che ove i socialisti avessero accettato di entrare al governo con i liberali, in contrasto con la loro stessa natura di partito, sarebbero stati immediatamente assolti da tutte le colpe di cui sono accusati. Questa scelta ha dunque offerto un alibi al PSI, si regge su di una presenza liberale al governo che toglie credibilità ad ogni apertura verbale ai socialisti, spinge pericolosamente alla radicalizzazione politica, rende più difficile quel chiarimento sostanziale che richiede anche alla DC una riflessione critica sulle cause che hanno portato al logoramento progressivo del centro-sinistra. Di qui la coerente decisione di non partecipare al governo. Non occorre drammatizzare: contro la prassi degli uomini validi per tutte le stagioni politiche, è tempo di rivalutare la regola elementare della chiarezza che esclude la partecipazione a responsabilità governative in posizioni di dissenso sulle scelte di fondo. Per chi, come noi, ha creduto e crede all'importanza della politica dell'incontro con i socialisti e con la sinistra democratica è evidente il dovere di non compromettere definitivamente, con una copertura assai discutibile, la ripresa futura di tale politica.

D Lo spostamento a destra darà i suoi frutti anche sul piano legislativo, e quale sarà in questo caso, il comportamento parlamentare della sinistra democratico-cristiana?



RIl nostro comportamento parlamentare, come abbiamo ripetuto più volte, sarà leale e rispettoso della disciplina di partito. E' questo il frutto di una profonda convinzione. Non siamo più ai tempi del collegio uninominale. La realtà dei partiti, su cui è fondato il nostro sistema politico, richiede il rispetto dell'unità di comportamento nelle sedi istituzionali. Sovvertire questo principio significherebbe aprire la via al caos legittimando, oggi e ancor più domani, qualsiasi insubordinazione verso decisioni politiche che, una volta adottate dagli organi statutari, vincolano tutti gli esponenti del partito nell'esercizio della loro funzione di rappresentanza. Non abbiamo dubbi sul rispetto dei nostri doveri e faremo valere con la forza il nostro diritto di promuovere nelle sedi competenti il mutamento democratico degli indirizzi del partito. Data la precarietà della situazione potrebbero anche verificarsi manovre spregiudicate per creare difficoltà al governo e magari gettare su di noi, con cinico strumentalismo, il sospetto o l'accusa di «franchi tiratori». Non sarebbe la prima volta; la storia di queste tristi vicende dimostra che è più incline ad usare simili deplorabili espedienti chi aderisce con riserva a soluzioni non gradite, o pensa di modificare le situazioni scaricando su altri le responsabilità, mentre lo è meno chi esprime alla luce del sole il proprio dissenso. Per quanto sta in noi non cadremo in questa trappola. Il rispetto della disciplina non significa, tuttavia, acquiescenza passiva. In Parlamento ci siamo ed abbiamo l'obbligo di farci sentire contrastando nelle sedi interne i provvedimenti che non condividiamo o contribuendo a migliorare, nei limiti della prassi consentita dal partito, le leggi presentate dal governo.

D*Il mutamento dell'indirizzo politico, apertamente contrastato dalla sinistra democratico-cristiana, avrà ripercussioni negli equilibri interni del partito in vista del congresso?*

RSono note le posizioni già annunciate anche su questo problema. Nella scelta per la formazione del governo si è formata, nella DC, una maggioranza in netto dissenso con la sinistra democratico-cristiana, oltre che con l'on. Moro, e ciò esclude nei fatti corresponsabilità che impedirebbero

l'indispensabile chiarimento interno. In coerenza con gli atteggiamenti assunti, è dunque urgente creare, al più presto, le condizioni per un ritorno consapevole e su basi rinnovate alla politica di centro-sinistra. Compito della sinistra democratico-cristiana, di conseguenza, è quello di provocare un chiarimento interno senza chiudersi pregiudizialmente in un «ghetto» minoritario per votazione, rispetto a quanti siano eventualmente disponibili ad un mutamento di indirizzo politico, ma senza offrire coperture impensabili ad una linea già contrastata nelle sue scelte essenziali. E' chiaro che tutto ciò avrà ripercussioni negli equilibri interni di partito sia nello imminente Consiglio Nazionale, che dovrà ratificare la crisi di governo, sia nella preparazione e nello svolgimento del prossimo congresso. Noi ci auguriamo che si tratti di ripercussioni positive nell'interesse stesso della DC e delle sue prospettive di azione futura. Per questo non abbiamo pregiudiziali nei confronti di alcuno; il terreno del confronto è quello della linea politica e dato che essa risulta, oggi, gravemente compromessa è necessario dar luogo a fatti nuovi, per i quali siamo pronti a dare tutto il nostro contributo, più che a spiegazioni aggiornate e flessibili di una scelta compiuta. Ci saranno questi fatti nuovi? Si avvierà in modo tangibile, al prossimo Consiglio Nazionale, il chiarimento politico richiesto? Permarrà un dissenso interno in vista di un non rinviabile chiarimento congressuale? Tutto ciò non dipende soltanto dalla sinistra democratico-cristiana; quello che è indispensabile è che la sinistra democratico-cristiana sappia indicare a tutto il partito, sin d'ora, una alternativa credibile che faccia uscire allo scoperto quanti condividono la necessità di modificare una situazione che ha portato al governo con i liberali per riaprire, concretamente, una prospettiva nuova e aggiornata alla politica di centro-sinistra. Si tratta, in sostanza, di una iniziativa politica implicita nell'atteggiamento assunto durante la crisi e confermato nella non partecipazione al governo.

D*Che senso può avere, nella crisi politica in atto al di là della formazione del governo, il puro e semplice ritorno ad un centro-sinistra largamente contestato dalle stesse forze che dovrebbero ricostruirlo?*

R Non pensiamo ad un puro e semplice ritorno ad un centro-sinistra vecchia maniera. C'è bisogno di una profonda riflessione critica che investa non solo le scelte di schieramento, ma i contenuti dell'azione di governo, l'interpretazione della realtà del Paese, il confronto sui problemi reali, il modo di essere degli stessi partiti nel loro rapporto con la società italiana e nella loro funzione di elaborazione ideale e di iniziativa politica. Il dibattito su tutto ciò deve essere ampio, approfondito, libero da nominalismi e da polemiche inutili, e pur coinvolgendo la DC, il PSI, la sinistra democratica, nell'intento di favorire un incontro su basi nuove tra questi partiti non può, non deve, escludere il necessario confronto con tutte le altre forze politiche e sociali che sono presenti nella vita nazionale e accettano il quadro costituzionale. Il fallimento relativo del centro-sinistra è imputabile ad un esasperato contrattualismo interno e ad una chiusura difensiva in se stesso che ha progressivamente portato alla perdita di significato ideale, alla mancanza di audacia riformatrice, allo scarso realismo in molte situazioni, alle fughe in avanti per coprire nominalisticamente certi condizionamenti conservatori, all'avallo di irresponsabili campagne allarmistiche che hanno spaventato la pubblica opinione invece di mobilitarla in una seria politica di rinnovamento. Se si vuole porre rimedio a questo processo di logoramento è indispensabile una vigorosa ripresa di iniziativa della DC. Anche negli anni cinquanta il centro-sinistra non è nato all'impovviso: esso fu il punto conclusivo di un processo politico vivace e corrispondente alla necessità di superare la crisi allora in atto. Si tratta, come si dice, di ritornare alle origini? Non lo crediamo. Tutti questi anni non sono passati invano, la situazione internazionale appare profondamente mutata, la società italiana è in continua trasformazione e si affacciano allo orizzonte pericoli gravi e nuove potenzialità di crescita democratica: è su questo terreno, non con il gioco trasformistico delle formule o con la predicazione di astratti contenuti, che occorre ricercare risposte politiche adeguate e scelte operative coerenti. Di fronte a questa sfida si trovano tutte le forze popolari e democratiche del Paese; ma per quale ragione quanti hanno creduto in una politica di centro-sinistra diversa dal passato dovrebbero gettare la spugna? ■

BANCA D'ITALIA

Borse di studio « Bonaldo Stringher » e « Giorgio Mortara » per il perfezionamento all'estero.

La Banca d'Italia bandisce un concorso per titoli, riservato ai giovani laureati posteriormente al 31 marzo 1970, a otto borse di studio, delle quali quattro saranno intestate al nome di Bonaldo Stringher e quattro al nome di Giorgio Mortara.

— Le borse, che comportano l'obbligo della permanenza per non meno di dieci mesi negli Stati Uniti d'America o in un paese europeo, sono dotate di 2.800 dollari ciascuna se per gli Stati Uniti, e di 1.200 sterline (o importo equivalente in altra valuta) se per un paese europeo, oltre il rimborso delle tasse universitarie e delle spese di viaggio.

— Possono prendere parte al concorso i giovani laureati presso una università o un istituto superiore italiano, che desiderano recarsi all'estero per perfezionare, durante l'anno accademico 1973-74, i loro studi nelle scienze economiche e statistiche e nelle discipline interessanti l'attività bancaria e l'economia aziendale, e che non dispongono all'uopo di sufficienti mezzi propri.

— La domanda di ammissione al concorso, redatta in carta legale, dovrà essere presentata all'Amministrazione centrale della Banca d'Italia, Borse di studio Stringher e Mortara, Via Nazionale, 91 - Roma, entro l'11 dicembre 1972.

— Le borse di studio verranno conferite dal Governatore della Banca d'Italia sulla base di una graduatoria che sarà predisposta da una Commissione nominata dal Governatore stesso e composta di otto membri (Accademici dei Lincei o Docenti universitari).